

# STUDI ITALIANI DI LINGUISTICA TEORICA E APPLICATA

Publicazione quadrimestrale  
Rivista dell'Università degli Studi Roma Tre  
sede: *Rettorato*, Via Ostiense 133B - 00154 Roma  
*Direttore responsabile*: Patrizia Alma Pacini  
*Direzione e Redazione*: silta@uniroma3.it  
*Amministrazione*:  
Pacini Editore - via A. Gherardesca - 56121 Ospedaletto (PI)  
Tel. 050/313011 - Fax 050/3130300  
Pacini.Editore@pacineditore.it <http://www.pacineditore.it>  
Autorizz. del Tribunale di Pisa n. 31/92 del 5.10.1992  
*Sito*: [www.studitlinguisticateoricappl.it](http://www.studitlinguisticateoricappl.it)



#### *Condizioni di abbonamento:*

Prezzo 2025: Italia € 125,00 - estero: € 140,00, tramite versamento sul c.c.p. n. 10370567, oppure assegno bancario intestato a Pacini Editore. Indicare la causale di versamento.

L'abbonamento è annuo e si rinnova tacitamente per l'anno successivo se non viene disdetto entro il mese di novembre, con lettera raccomandata.

La semplice reiezione dei fascicoli non può essere considerata disdetta.

L'abbonamento comporta, agli effetti legali, elezione di domicilio in Pisa, presso l'Editore.

Agli abbonati non in regola con i pagamenti, l'ultimo fascicolo di ogni anno sarà spedito contro assegno dell'importo dovuto, maggiorato delle spese di assegno.

Prezzo del presente fascicolo: Italia € 55,00.

#### *Annual subscription rates:*

Price 2025: Italy € 125,00 - Foreign countries € 140,00, payment by: post (postal account nr. 10370567) or bank cheque made out to Pacini Editore (please specify payment description).

The subscription is renewed automatically if not cancelled by the month of November by registered mail.

The return of an issue cannot be considered as cancellation of the subscription.

For any legal matter, the choice of domicile is in Pisa c/o publisher.

Price of this issue: € 55,00.

ISSN 0390-6809

STUDI ITALIANI DI LINGUISTICA TEORICA E APPLICATA 2-2025

Periodico quadrimestrale - POSTE ITALIANE SpA - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 1, DCB PISA - Aut. Trib. Pisa n. 31/92 del 5/10/1992

# STUDI ITALIANI DI LINGUISTICA TEORICA E APPLICATA



*Direzione*  
Sandro Caruana  
Angela Ferrari  
Anna Pompei

*Comitato Scientifico*  
Gaetano Berruto  
Margarita Borreguero Zuloaga  
Paolo D'Angelo  
Anna Giacalone Ramat  
Bruno Moretti  
Antonia Rubino  
Laura Santone  
Christoph Schwarze  
Nadine Steinfeld  
Massimo Vedovelli

*Redazione*  
Pia Galetto  
Francesca Pagliara  
Filippo Pecorari  
Carla Bagna

Anno LIV, 2025  
Numero 2



*Direzione* Sandro Caruana (Malta), Angela Ferrari (Basilea), Anna Pompei (Roma Tre).

*Comitato Scientifico*

Gaetano Berruto (Torino), Margarita Borreguero Zuloaga (Madrid), Paolo D'Angelo (Roma Tre), Anna Giacalone Ramat (Pavia), Bruno Moretti (Berna), Antonia Rubino (Sidney), Laura Santone (Roma Tre), Christoph Schwarze (Costanza), Nadine Steinfeld (Nancy), Massimo Vedovelli (Siena).

*Redazione* Pia Galetto (Roma), Francesca Pagliara (Roma), Filippo Pecorari (Siena), Carla Bagna (Siena)

*Segreteria di redazione* Silvia Frassi (Pisa)

*Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)* – rivista internazionale quadrimestrale pubblicata fin dal 1972 – presenta e promuove ricerche nel vasto ambito degli studi linguistici, nel quadro delle più aggiornate proposte e tenendo conto delle incisive ricadute sul piano culturale e sociale. Intende anche delineare in questo modo un importante progetto di scambio transculturale.

La rivista propone numeri miscelanei e numeri monografici su tematiche specifiche, anche in una prospettiva comparativa degli studi di italianistica in aree linguistiche diverse e reciprocamente.

Gli articoli possono essere redatti in lingua italiana o in lingua straniera (francese, inglese, tedesco, spagnolo).

Tutti gli articoli sono sottoposti a valutazione anonima da parte di specialisti esterni agli organi della Rivista.

La Direzione può invitare studiosi a proporre saggi su determinati temi.

SILTA è indicizzata in ERIH PLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences) ed è inserita come rivista scientifica di classe A nella classificazione italiana ANVUR.

## Norme redazionali

Gli articoli proposti per la pubblicazione saranno inviati in forma definitiva alla Direzione per e-mail come allegato: [silta@uniroma3.it](mailto:silta@uniroma3.it)

Gli articoli saranno redatti con programma Microsoft Word, carattere Times New Roman 12, interlinea 1,5. Ogni articolo inizierà con i seguenti dati:

(a) nome, cognome dell'Autore (MAIUSCOLETTO); affiliazione (*corsivo*);

(b) titolo ed eventuale sottotitolo in CARATTERI MAIUSCOLI.

- Ogni articolo sarà introdotto da un breve *abstract* in inglese (10-12 righe), carattere 11.
- I paragrafi: numerati e contrassegnati con i caratteri MAIUSCOLETTO per i numeri interi, *corsivo* per i numeri decimali, tondo per ulteriori suddivisioni.
- I brani riportati nel testo (superiori a due righe): in Times New Roman 11, interlinea singola.
- Tabelle (Times New Roman 10) inserite all'interno del testo; immagini jpg ad alta risoluzione fornite a parte (non inserite nel word).

### Riferimenti Bibliografici

- all'interno del testo, tra parentesi tonde: Autore, anno: pagina/e (es. Rossi, 2011: 75);
- alla fine dell'articolo (Times New Roman 11, interlinea singola): cognome e iniziale del nome dell'Autore/ i; eventuale (a cura di) tra parentesi; anno di pubblicazione tra parentesi tonde seguito da una virgola; titolo del volume in corsivo; città e casa editrice;
- se si tratta di un articolo: titolo dell'articolo in tondo tra virgolette, nome della Rivista/ del volume in corsivo; anno, pp.; Sitografia: URL ultimo accesso, data.

*Editors* Sandro Caruana (Malta), Angela Ferrari (Basilea), Anna Pompei (Roma Tre).

*Editorial Board*

Gaetano Berruto (Torino), Margarita Borreguero Zuloaga (Madrid), Paolo D'Angelo (Roma Tre), Anna Giacalone Ramat (Pavia), Bruno Moretti (Berna), Antonia Rubino (Sidney), Laura Santone (Roma Tre), Christoph Schwarze (Costanza), Nadine Steinfeld (Nancy), Massimo Vedovelli (Siena).

*Editorial Assistants* Pia Galetto (Roma), Filippo Pecorari (Siena), Carla Bagna (Siena)

*Editorial Supervisor* Silvia Frassi (Pisa)

*Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)* is an international journal that is published three times per year, since 1972. It presents and promotes research from a wide range of current linguistic studies, including their social and cultural effects. The journal also aims to serve as means for transcultural debate.

*SILTA* publishes both miscellaneous and thematic issues, also from a comparative perspective in relation to Italian and across different languages.

Articles can be written in Italian, French, English, German or Spanish.

All articles are peer reviewed by anonymous experts.

The editors reserve the right to invite scholars to propose special issues on specific themes.

SILTA is indexed in ERIH PLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences) and it is listed among the “A journals” in the Italian ANVUR ranking.

## Guidelines for contributors

Articles submitted for publication should be sent as e-mail attachments to the editors:

[silta@uniroma3.it](mailto:silta@uniroma3.it)

Articles should include author's or authors' name(s) surname(s), affiliation(s), and title in CAPITAL LETTERS in Times New Roman 12; a short one-paragraph abstract in English in Times New Roman 11.

The style sheet is available at: [www.studitlinguisticateoricappl.it](http://www.studitlinguisticateoricappl.it)

Sections and subsections headings should be numbered: section headings should be in small caps; subsections headings in italics.

Quotations longer than two lines must be in Times New Roman 11, in a separate indented paragraph.

Notes in Times New Roman 10 should be placed on separate pages at the end of the article.

Tables should be placed on the text, high-resolution JPG images provided separately (not embedded in the Word document).

In-text references should include: surname(s) of the author(s) followed by the date of publication in brackets: Jones (1979); page number(s) should be added after the publication date for quotations; (Jones 1979: 18).

The list of references must contain full details of all works cited in the text in Times New Roman 11 as follows:

- books: surname(s) of the author(s) and initials; year of publication preceded and followed by a comma; title in italics, city and publisher;
- articles in journals: surname(s) of the author(s) and initials; year of publication preceded and followed by a comma; title of article in double inverted commas, journal in italics, number of volume, issue and pages;
- articles in edited volume: surname(s) of the editor(s) and initials, title in italics, date, city and publisher;
- edited volumes: surname(s) of the editor(s) and initials, title in italics, city and publisher;
- digital sources: [www. ...](http://www...)last accessed on.

Nuzzo, E., & Brocca, N. (2025). *Sviluppo di competenze pragmatiche in ambienti telecollaborativi*. TrE-Press. pp. 146 <https://doi.org/10.13134/979-12-5977-440-8>

Il volume, intitolato “Sviluppo di competenze pragmatiche in ambienti telecollaborativi”, mira ad evidenziare come la telecollaborazione possa essere “un utile complemento all’insegnamento linguistico che si svolge all’interno della classe” per lo sviluppo della competenza pragmatica in L2. La competenza pragmatica è intesa qui come la capacità di utilizzare la lingua in modo efficace e appropriato rispetto al contesto comunicativo — ad esempio, scrivere un’email di richiesta a un professore o introdurre un nuovo argomento in una conversazione. Rivolto a insegnanti di lingua, futuri docenti e studiosi interessati alla didattica delle lingue, il volume si compone di due parti. La prima offre un’introduzione chiara e incisiva ai concetti fondamentali della pragmatica linguistica, con un’attenzione particolare alla connessione tra pragmatica, acquisizione di una seconda lingua e didattica delle lingue. Si illustra, inoltre, l’impiego della telecollaborazione in ambito glottodidattico. La seconda presenta due studi empirici che evidenziano l’efficacia delle pratiche telecollaborative nello sviluppo delle competenze pragmatiche in italiano L2, condotti in differenti contesti educativi. Benché focalizzati sull’italiano, gli spunti e le considerazioni proposte risultano significativi e applicabili anche all’insegnamento di altre lingue, affermano gli stessi autori.

La cornice teorica è costituita dagli snodi concettuali di ambito pragmatico, quali la teoria degli Atti Linguistici (Austin, Searle), il ruolo del contesto nell’identificazione della forza illocutiva, e il Principio di Cooperazione di Grice, insieme alle sue massime conversazionali. Il volume arricchisce tale trattazione con esempi tratti dall’uso contemporaneo della lingua, soffermandosi in particolare sull’impiego strategico dell’implicito. Tale fenomeno viene analizzato sia come segno di cortesia (secondo le teorie di Lakoff e di Brown & Levinson), sia come strumento di manipolazione comunicativa (secondo Lombardi Vallauri). Attraverso esempi politici e pubblicitari, gli autori mostrano come il parlante possa veicolare messaggi controversi senza esplicitarli, trasferendo così la responsabilità interpretativa sull’ascoltatore. Questo meccanismo è descritto come un efficace strumento di persuasione e posizionamento ideologico.

Il concetto di *consapevolezza metapragmatica* — ovvero la capacità di riflettere consapevolmente sulle relazioni tra forma, funzione e contesto — emerge come un elemento chiave, soprattutto nel contesto dell’apprendimento di una L2. L’opera evidenzia come lo sviluppo della competenza pragmatica in una seconda lingua richieda la capacità di riconoscere e gestire dinamiche comunicative complesse, spesso caratterizzate da una tensione tra chiarezza espressiva e norme di cortesia. Come già sottolineato, nelle interazioni quotidiane le violazioni del Principio di Cooperazione non solo sono frequenti, ma rappresentano spesso scelte consapevoli, finalizzate a ottenere effetti retorici o persuasivi mediante l’uso di ironia, metafora, sarcasmo o implicite. Per chi apprende una L2, muoversi con consapevolezza in tali meccanismi non è semplice; nella produzione ciò si traduce frequentemente in forme di inadeguatezza pragmatica, espressione di ostacoli di natura diversa.

Tra gli aspetti messi in rilievo vi è il fenomeno del *transfer* pragmatico dalla lingua madre, che può generare comportamenti percepiti come poco appropriati dai parlanti nativi. Tali azioni verbali vengono spesso interpretate come tratti culturali o caratteriali dell’apprendente, piuttosto che come segnali di una competenza ancora in via di formazione. Un esempio significativo è rappresentato dall’uso dell’allocutivo “signor/signora” per rivolgersi a un docente universitario, formula che, pur risultando inadeguata per un interlocutore esperto italofono, può apparire corretta e rispettosa a chi parla una L2.

Il volume approfondisce inoltre le principali direttrici di ricerca nell’ambito della pragmatica dell’interlingua, soffermandosi sia sulla produzione di atti linguistici (attraverso strumenti quali DCT e role play), sia sulla partecipazione all’interazione, con particolare attenzione alla gestione dei turni conversazionali e all’impiego dei marcatori discorsivi.

In linea con i recenti orientamenti scientifici e didattici, viene criticata la concezione del parlante nativo come modello di competenza pragmatica, per valutare la competenza pragmatica in L2. Gli autori evidenziano come, anche all'interno di una stessa comunità nazionale, l'uso linguistico possa variare sensibilmente in base a fattori socioculturali, geografici e generazionali. Nel contesto italiano, ad esempio, le abitudini pragmatiche di un giovane allevatore trentino e quelle di un avvocato palermitano in pensione, pur condividendo la stessa lingua standard, possono presentare differenze marcate. In tale scenario, risulta problematico stabilire chi possa rappresentare un modello legittimo per valutare la produzione in italiano L2. La riflessione si estende anche alle lingue pluricentriche, come l'inglese o lo spagnolo, e alle lingue franche, per le quali risulta ancora più difficile identificare un univoco riferimento nativo. Si riconferma dunque la complessità nel definire norme e standard condivisi sull'uso della lingua, i quali non derivano unicamente dalle grammatiche, ma si manifestano anche attraverso le pratiche linguistiche dei parlanti.

L'insegnamento della pragmatica viene ritenuto non solo possibile, ma necessario. Tuttavia, sono richieste scelte metodologiche mirate, in considerazione dell'elevata variabilità delle strategie pragmatiche. Si insiste infine sull'importanza di offrire agli apprendenti un'esposizione ricca, diversificata e autentica alla lingua, elemento spesso carente nei materiali didattici tradizionali, e sulla necessità di promuovere la consapevolezza metapragmatica e l'autonomia nello sviluppo delle competenze comunicative.

Molto articolata è la descrizione del *Data-Driven Learning*, che è il compito didattico assegnato nel corso della telecollaborazione via mail. Il DDL viene presentato come un approccio basato sull'indagine diretta di corpora autentici, in cui gli studenti assumono un ruolo attivo nell'esplorazione della lingua, simile a quello di piccoli ricercatori. Fondato su principi esperienziali e induttivi, valorizza l'autonomia e promuove la riflessione metalinguistica, anche in ambito pragmatico e soprattutto in relazione a testi scritti.

Due solide indagini empiriche conferiscono rilevanza e originalità al volume. La prima intende mettere in luce il potenziale della sinergia tra il *Data-Driven Learning* (DDL) e i contesti telecollaborativi per lo sviluppo della consapevolezza pragmatica nella scrittura di email formali in italiano L2, genere ancora non completamente standardizzato ma riconoscibile per alcuni elementi ricorrenti. Il disegno metodologico, ben articolato, adotta un approccio misto, combinando strumenti quantitativi e qualitativi per analizzare i dati raccolti. Gli apprendenti coinvolti sono otto studenti germanofoni dell'Università di Innsbruck, livello B2, che dialogano online con studenti italiani dell'Università Roma Tre. La raccolta dei dati ha previsto la creazione di un corpus LADDER, costituito da oltre 300 email scritte da parlanti nativi e apprendenti. Ai partecipanti venivano proposti due scenari comunicativi realistici – uno relativo alla richiesta di posticipare una presentazione, l'altro alla sollecitazione di un voto necessario per una borsa di studio. Durante un modulo di quattro settimane, gli apprendenti lavorano in videoconferenza in piccoli gruppi, analizzando esempi dal corpus secondo i principi del DDL, con l'obiettivo di identificare e discutere criticità pragmatiche ricorrenti, in relazione a sei elementi strutturali tipici delle email formali, come formule di saluto, richieste e chiusure. I giudizi di accettabilità pragmatica dei pareri espressi dagli apprendenti di L2 sono forniti da dieci professori universitari italiani, selezionati come esperti. Per valutare l'impatto dell'intervento, si misurano due dimensioni: la consapevolezza pragmatica (quantitativamente, tramite questionari con scale Likert e confronto con i giudizi degli esperti) e la consapevolezza metapragmatica (qualitativamente, attraverso commenti aperti alle email analizzate). I risultati mostrano un miglioramento significativo nella capacità degli apprendenti di riconoscere le espressioni appropriate. Tuttavia, persistono difficoltà nel rilevare gli usi inappropriati, in parte per l'assenza di "evidenza negativa" nel corpus, affermano gli autori. Inoltre, le riflessioni metapragmatiche non aumentano in modo sistematico, benché si osservino commenti più mirati e basati sui dati. Interessante è il ruolo ambiguo del partner italiano in telecollaborazione: se da un lato

offre uno scaffolding utile, dall'altro le sue intuizioni pragmatiche divergono talvolta da quelle degli esperti, generando incertezza.

La seconda indagine è incentrata sullo sviluppo della consapevolezza metapragmatica in apprendenti di italiano L2. L'attenzione è rivolta in particolare alla gestione della conversazione, un ambito pragmatico fondamentale per l'interazione ma ancora poco indagato in contesti didattici online. Lo scopo è esplorare in che misura un percorso di sei settimane, basato sull'incontro in videoconferenza tra studenti liceali svizzeri e studenti universitari italiani (nel ruolo di mentori madrelingua), possa favorire la riflessione sugli usi interazionali e metatestuali della lingua, come quelli veicolati dai segnali discorsivi (quindi, allora, invece, ecc.). Il progetto assume un'impostazione cooperativa: pur essendo madrelingua, anche i mentori non avevano mai riflettuto sistematicamente sugli aspetti pragmatici della loro lingua, quindi condividendo, con gli apprendenti, processi mentali di riflessione sulla lingua e sulla comunicazione.

L'intervento didattico alterna momenti di analisi di dialoghi autentici tratti da serie TV italiane a riflessioni sui propri scambi comunicativi, registrati durante le sessioni di telecollaborazione. Questa combinazione tra input audiovisivo e autoanalisi costituisce un elemento chiave del percorso, che culmina in un compito collaborativo in cui gli studenti mettono in pratica le strategie analizzate. Per raccogliere dati sullo sviluppo della consapevolezza pragmatica, i ricercatori si sono avvalsi di: resoconti scritti delle attività di analisi; videoregistrazioni degli incontri centrati sull'autoriflessione; questionari finali con domande aperte, volti a raccogliere percezioni e valutazioni soggettive dell'esperienza.

I risultati confermano l'efficacia del programma: gli apprendenti hanno dimostrato una crescente abilità nel riconoscere e analizzare forme linguistiche legate alla gestione del discorso, sviluppando consapevolezza della loro polifunzionalità e del loro uso in contesti diversi. Sono emerse anche osservazioni critiche e consapevoli sulle differenze tra la lingua appresa dai media e quella usata in telecollaborazione, legate in parte alla diversa natura delle relazioni tra interlocutori. Inoltre, è risultato evidente che lo sviluppo della riflessione metapragmatica dipendeva anche dal livello linguistico degli studenti e dalla capacità dei mentori di stimolare l'analisi, senza sostituirsi a loro. Un elemento particolarmente interessante riguarda proprio i mentori madrelingua, che hanno beneficiato anch'essi del percorso, sviluppando una nuova consapevolezza pragmatica della propria L1, attraverso l'osservazione e la verbalizzazione di fenomeni linguistici normalmente automatici.

In conclusione, il volume si distingue per la chiara struttura metodologica adottata in relazione alla specificità degli obiettivi di ricerca, offrendo così un contributo originale e ben delineato rispetto a molte pubblicazioni recenti dal taglio più generalista. Tuttavia, gli studi empirici presentati avrebbero potuto trarre vantaggio se si fosse messo ancor più in evidenza il ruolo delle tecnologie nelle esperienze descritte. Sarebbe stato utile, quindi, esplorare in modo più articolato le potenzialità delle tecnologie per la comunicazione interpersonale e per l'apprendimento, andando oltre la loro funzione di semplice ampliamento dei contesti d'uso della lingua, che non richiede spostamenti fisici. Come osserva Colpaert (2020) nel contesto della ricerca CALL, interrogativi fondamentali, quali "se e in che modo la distanza e la tecnologia influenzano il focus di indagine" devono far da guida nel cammino investigativo, per mettere ancor più a fuoco il valore aggiunto (o meno) degli scambi online rispetto a quelli in presenza. Un'opportunità stimolante per chi è interessato a tale campo di ricerca: una domanda aperta alla quale siamo invitati a trovare risposte ricche ed eterogenee in virtù delle ricerche condotte.

Colpaert, J. (2020). "Editorial position paper: How virtual is your research?", *Computer Assisted Language Learning*, 33(7), 653–664. <https://doi.org/DOI: 10.1080/09588221.2020.1824059>

Paola Leone (Università del Salento)